



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

## FLORE

# Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **L'analisi dei vissuti scolastici di adolescenti sinoitaliani in prospettiva longitudinale: successo formativo e abbandono scolastico dentro uno**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

L'analisi dei vissuti scolastici di adolescenti sinoitaliani in prospettiva longitudinale: successo formativo e abbandono scolastico dentro uno stesso spazio ibrido in divenire / Stefano Costantini. - STAMPA. - (2023), pp. 116-123.

*Availability:*

This version is available at: 2158/1346999 since: 2023-12-20T18:14:16Z

*Publisher:*

Universita' degli studi di Napoli Federico II & Cidis Onlus

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

Conformità alle politiche dell'editore / Compliance to publisher's policies

Questa versione della pubblicazione è conforme a quanto richiesto dalle politiche dell'editore in materia di copyright.

This version of the publication conforms to the publisher's copyright policies.

(Article begins on next page)

# L'analisi dei vissuti scolastici di adolescenti sinoitaliani in prospettiva longitudinale: successo formativo e abbandono scolastico dentro uno stesso spazio ibrido in divenire

## Indice

<i>Introduzione</i> .....	1
<i>L'analisi dei vissuti scolastici di adolescenti sinoitaliani osservati da una prospettiva longitudinale</i> .....	3
<i>Conclusioni</i> .....	6
<i>Bibliografia</i> .....	7

## Introduzione

Durante il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria i bambini si trovano ad affrontare situazioni nuove e di crescente complessità; incrementa il livello delle richieste cognitive ai fini dell'apprendimento e diviene cruciale una crescente ed internalizzata capacità di autoregolazione delle emozioni, dei processi cognitivi e del comportamento. Inoltre, cambia il contesto sociale a cui i bambini devono adattarsi, aumentano le regole da osservare e si devono stabilire nuove relazioni sia con gli insegnanti sia con il gruppo dei pari età<sup>1</sup>. La letteratura scientifica ha rivolto grande attenzione allo studio dei prerequisiti scolastici, abilità che costituiscono le basi su cui sarà possibile sviluppare successivamente competenze specifiche quali lettura, scrittura, calcolo e comprensione del testo. Ciò permette di identificare i soggetti con maggiore rischio di evidenziare una evoluzione problematica<sup>2</sup> e, a tale scopo, è stato introdotto il concetto di *school readiness*<sup>3</sup> per indicare lo stadio dello sviluppo fine che permette al bambino di affrontare le richieste della scuola primaria e di trarre beneficio dalle nuove esperienze didattiche/educative. In questo ambito di ricerca, vengono in esame le abilità di autoregolazione, ovvero l'insieme di capacità che consentono di gestire i processi di pensiero, le emozioni e il comportamento. Alla base vi sono una serie di capacità cognitive, tra cui le funzioni

---

<sup>1</sup> Cfr. D. Christensen et al., *School readiness is more than the child: a latent class analysis of child, family, school and community aspects of school readiness*, Australian Journal of Social Issues, 57(1), 2022, 125-143.

<sup>2</sup> Cfr. H. Korpershoek et al., *The relationships between school belonging and students' motivational, social-emotional, behavioural, and academic outcomes in secondary education: A meta-analytic review*, Research papers in education, 35(6), 2020, 641-680; Cfr. J. R. Sprague, H. M. Walker, *Safe and healthy schools: Practical prevention strategies*, Guilford Publications, 2021.

<sup>3</sup> Cfr. C. Blair, *School readiness: Integrating cognition and emotion in a neurobiological conceptualization of children's functioning at school entry*, American psychologist, 57(2), 2002, 111.

esecutive (FE); con questo termine ci si riferisce a un insieme di capacità cognitive che si sviluppano dalla nascita fino alla tarda adolescenza e che consentono di esercitare un controllo consapevole sui pensieri e sulle azioni<sup>4</sup> (ad esempio, nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla primaria si considerano rilevanti mantenere l'attenzione su un compito, l'inibizione delle risposte impulsive, l'aderenza alle consegne, la capacità di rispettare il proprio turno e di capire i bisogni altrui, ecc.)<sup>5</sup>. Le FE permettono di pianificare, eseguire e monitorare in modo appropriato e pertinente il comportamento, nonché di inibire pensieri interferenti e azioni irrilevanti per il raggiungimento di un obiettivo specifico. A tal fine, nell'anno scolastico 2008-2009, è stata condotta una ricerca su un campione di diciotto bambini di origine cinese frequentanti l'ultimo anno di scuola dell'infanzia di scuole pubbliche italiane nelle periferie di Firenze, che ha messo a confronto le osservazioni degli insegnanti e i risultati dei profili cognitivi del campione preso in esame mediante una batteria di test standardizzati<sup>6</sup>. Questa ricerca è stata condotta con l'obiettivo di analizzare la condizione di rischio di incorrere in una difficoltà di adattamento scolastico rispetto a una molteplicità di variabili; pertanto, sono stati presi in esame dati ottenuti con questionari mediante una valutazione indiretta degli insegnanti rispetto ad acquisizione dei prerequisiti, gestione del comportamento e aspetti emotivi<sup>7</sup>. Inoltre, dati ottenuti con una valutazione diretta del profilo cognitivo dei bambini ricavata con l'utilizzo di una batteria di test standardizzata, ha preso in esame abilità di base e le capacità cognitive riferibili alle FE<sup>8</sup>. Dalle osservazioni degli insegnanti sono emersi punteggi significativi per i bambini con cittadinanza cinese che in relazione ai sentimenti di paura a scuola hanno mostrato un maggiore rischio di incorrere in una difficoltà di adattamento al contesto scolastico. Sorprendentemente, però, l'analisi dei profili cognitivi ha condotto a una serie di evidenze che non hanno consentito conferme

---

<sup>4</sup> Cfr. P. D. Zelazo, U. Müller, *The balance beam in the balance: Reflections on rules, relational complexity, and developmental processes*, *Journal of Experimental Child Psychology*, 81(4), 2002, 458-465; Cfr. M. Lövdén et al., *Education and cognitive functioning across the life span*, *Psychological Science in the Public Interest*, 21(1), 2020, 6-41.

<sup>5</sup> Cfr. E. M. Lewit, L. S. Baker, *School readiness, The future of children*, 1995, 128-139.

<sup>6</sup> Cfr. S. Costantini, L. Traverso, P. Viterbori, *Identificare i bambini a rischio per l'apprendimento: l'importanza di un'analisi multidimensionale*, *Difficoltà di apprendimento e didattica inclusiva*, Erickson, Trento, 2, 2014, 5-14.

<sup>7</sup> Cfr. M. L. Tretti, A. Terreni, *Materiali IPDA per la prevenzione delle difficoltà di apprendimento. Strategie e interventi*, Erickson, Trento, 2002; Cfr. J. B. Hutton, T. G. Roberts, *SEDS. Test dei problemi comportamentali ed emozionali*, (Vol. 5), Erickson, Trento, 1995.

<sup>8</sup> Cfr. J. A. Bachorowski, J. P. Newman, *Impulsive motor behaviour: effects of personality and goal salience*, *Journal of Personality and Social Psychology*, n.58, 1990, 512-518; Cfr. P.S. Bisiacchi et al., *BVN 511. Batteria di valutazione neuropsicologica per l'età evolutiva*, Erickson, Trento, 2005; Cfr. G. M. Marzocchi, C. Cornoldi, *Una scala di facile uso per l'individuazione di comportamenti problematici dei bambini con deficit di attenzione e iperattività*, *Psicologia clinica dello sviluppo*, 4(1), 2000, 43-61; Cfr. J. C. Raven, *Raven standard progressive matrices*, *Journal of Cognition and Development*, 1938; (trad.italiana) *Standard progressive matrices: standardizzazione italiana*, Giunti Organizzazioni Speciali, Firenze, 2013; Cfr. G. Stella, *Peabody picture vocabulary test P.P.V.T.*, Omega, Torino, 2000; Cfr. P.D. Zelazo, *The dimensional change card sort (DCCS): A method of assessing executive function in children*, *Nature Protocols*, 1(1), 2006, 297-301.

rispetto ai dati osservativi; per quanto concerne le prove sulle FE, infatti, i bambini con cittadinanza cinese hanno realizzato prestazioni significative nella valutazione della memoria di lavoro, in compiti di flessibilità cognitiva e nella prova di ragionamento non verbale, ottenendo risultati coerenti con studi che hanno dimostrato un vantaggio nello sviluppo delle FE per i bambini di origine orientale avanzando l'ipotesi che abbiano una facilitazione nelle performance cognitive che sembrerebbe determinata da una influenza sia di natura genetica che culturale<sup>9</sup>.

### **L'analisi dei vissuti scolastici di adolescenti sinoitaliani osservati da una prospettiva longitudinale**

Alla luce dei risultati contraddittori ottenuti da questa ricerca ed ispirato dall'osservazione di recenti dati forniti dall'Osservatorio scolastico della Regione Toscana in merito alla dispersione scolastica, che presentano attualmente un significativo abbandono scolastico di studenti di origine cinese alla scuola secondaria di II° grado proprio nelle stesse scuole del territorio già precedentemente preso in esame, ho cercato - dopo qualche anno - di fornire una interpretazione in senso longitudinale che potesse richiamare in causa alcune evidenze riguardo alle potenzialità di successo formativo dei bambini sinoitaliani. La valutazione diretta delle loro performance cognitive riferibili alle FE e al ragionamento non verbale nello studio realizzato più di dieci anni prima, infatti, aveva evidenziato per questi bambini una possibile predittività di successo scolastico. Quindi, tenuto conto che alcuni degli stessi bambini di origine cinese che in età *pre-literacy* avevano ottenuto risultati significativi riguardo alle loro capacità cognitive potessero ancora frequentare le scuole di secondaria superiore di II° grado del territorio, ho ipotizzato che rintracciarli poteva avere una importanza rilevante per poter comprendere le motivazioni che li hanno spinti a continuare gli studi, piuttosto che abbandonare la scuola come molti dei loro coetanei e connazionali hanno invece deciso di fare. Questa indagine longitudinale ha avuto un *iter* labirintico e denso di *stop and go*, dal momento che le procedure organizzative e i necessari tempi per attivarle si sono rivelate molto complesse e mi è stato possibile rintracciare soltanto cinque studenti grazie alla sensibilità di Professori e Dirigenti Scolastici che si sono dimostrati sensibili allo spirito della ricerca. Dopo aver attivato tutte le procedure necessarie, con una intervista semi-strutturata ho cercato di mettere a fuoco alcuni aspetti su come il loro percorso formativo è stato percepito fin qui nel sistema scolastico italiano. Ne è emerso un quadro che descrive, innanzi tutto, un percorso di studi accidentato che ha causato per tre di loro ripetenze a causa di un numero elevato di assenze dovute a soprattutto alla mobilità sul territorio italiano o all'andirivieni dalla Cina e un percorso più lineare e senza bocciature per gli altri due, che hanno vissuto stabilmente

---

<sup>9</sup> Cfr. M. A. Sabbagh et al., *The development of executive functioning and theory of mind: A comparison of Chinese and US preschoolers*, *Psychological science*, 17(1), 2006, 74-81.

nel territorio dove attualmente risiedono. Dalle riflessioni fornite da questi cinque giovani studenti sinoitaliani - frequentanti attualmente gli ultimi due anni della scuola secondaria di II° grado - si osservano alcune peculiarità che da una prospettiva psicopedagogica sono di per sé significative e che riguardano i vissuti del loro percorso formativo: 1. la motivazione della loro frequenza alla scuola secondaria di II° grado è legata a fattori esclusivamente pragmatici (la presenza di amici cinesi nella stessa scuola, vicinanza della scuola da casa, spendibilità immediata del titolo di studio nel mondo del lavoro); 2. i ricordi scolastici che hanno dei cicli scolastici precedenti sono esclusivamente legati alle figure positive/negative degli insegnanti percepiti dicotomicamente come “bravi, buoni e comprensivi” o, viceversa, come severi, esigenti e indifferenti alle loro specifiche difficoltà linguistiche; 3. la difficoltà riscontrate riguardo all’utilizzo del doppio codice linguistico alle secondarie di II° grado vengono percepite ancora più complesse per i contributi disciplinari specifici e la quantità di informazioni che si devono memorizzare; 4. non hanno mai condiviso un tempo extrascolastico con compagni di classe di altre culture. In particolare, all’unanimità, gli studenti sinoitaliani coinvolti in questa indagine longitudinale hanno emblematicamente sottolineato la difficoltà riscontrata nel cercare di diventare amici con i compagni di scuola pari età italiani, a loro parere, a causa della mancanza di argomenti in comune dovuta all’appartenenza a culture diverse che spesso gli impedisce di capire come comportarsi opportunamente, uno stato d’animo che li pone in una continua paura di sbagliare a parlare ed esprimersi. Inoltre, tutti e cinque gli adolescenti sinoitaliani affermano che trascorrono gran parte del loro tempo libero fuori dalla scuola senza impegnarsi in nessuna attività extrascolastica (sport, musica, teatro, danza, ecc.), ma per lo più giocando con il cellulare, oppure aiutando i genitori nelle loro attività imprenditoriali; 5. commentano l’abbandono scolastico dei pari età connazionali facendo riferimento al mercato del lavoro, dal momento che a parer loro attualmente sono presenti in Italia numerose attività che si possono svolgere anche senza una specifica formazione e relativo diploma o perché, forse, i loro amici cinesi hanno preferito andare a lavorare piuttosto che continuare a studiare. A questo proposito, la riflessione di uno dei cinque adolescenti sinofoni diviene emblematica: *“Un paio di miei amici cinesi che erano in classe con me alla secondaria di I° grado, ad esempio, hanno smesso di venire a scuola perché si sentivano presi in giro dai compagni di classe italiani e non capivano bene quello che i professori insegnavano durante le lezioni”*; 6. affermano di aver frequentato contestualmente sia la scuola italiana che la scuola cinese - presente sul territorio da alcuni anni - fino ad ottenere un diploma; in un ideale confronto tra le due realtà educative, all’unanimità i cinque adolescenti sinoitaliani hanno affermato che si percepivano più sicuri di sé stessi durante le verifiche a causa di una maggiore padronanza linguistica e, più in generale, perché stare in un contesto con pari età connazionali li faceva sentire più a proprio agio; 7. riguardo alla proposta formativa della scuola italiana a partire

dalla a partire dalla scuola primaria fino alla secondaria di I° grado, è stato significativo l'apprezzamento - anche in questo caso corale - in merito alla scelta degli insegnanti di organizzare l'apprendimento, a partire dalla scuola primaria, in modalità *cooperative learning* e in base del criterio del livello di competenze linguistiche in riferimento alla L2; 8. esprimono indecisione sulle scelte per il futuro e rivelano una timida intenzione di diventare commercialista, traduttore o parrucchiere; tendenzialmente, però, tutti e cinque i giovani studenti di origine cinese mostrano un atteggiamento pronto a adattarsi alle mutevoli richieste del mercato del lavoro piuttosto che continuare gli studi e approfondire i loro reali interessi scegliendo un percorso universitario. Considerando, quindi, le difficoltà specifiche che per i giovani sinoitaliani implicano convivere durante l'adolescenza con un intimo processo di *doppia transizione* che comporta il passaggio verso l'età adulta e quello verso la società d'accoglienza con conseguente ridefinizione della propria identità personale e ricostruzione dell'immagine di sé e la necessità di esprimersi in lingua italiana per poter esprimere il loro bisogno di sentirsi riconosciuti dai pari età, sembra legittimo domandarsi se la narrazione riguardo all'abbandono scolastico, basata su indicatori sociali e psicologici tradizionalmente analizzati per individuare le cause del *drop out* scolastico e utilizzate dalla gran parte degli studiosi e degli istituti di ricerca (tra cui, in Italia, da ISTAT ed INVALSI), coincida con un reale processo di inclusione dei giovani sinoitaliani, dal momento che non è possibile generalizzare aspettative di successo formativo, poiché le situazioni vissute dalle comunità e dalle famiglie cinesi in differenti contesti possono modificare bisogni/desideri/aspettative per le generazioni successive. In questo senso, facendo esclusivamente riferimento al processo migratorio per i cinesi provenienti dallo Zhèjiāng meridionale e nello specifico dall'entroterra della città portuale di Wēnzhōu che vivono nel territorio preso in esame, gli adolescenti sinoitaliani appartengono alla cosiddetta seconda generazione<sup>10</sup> e hanno una storia personale intimamente intrecciata a un progetto migratorio in cui il singolo è inserito in un contesto familiare più ampio e in seno al quale i costi e i benefici dell'emigrazione sono ponderati con attenzione, una storia personale spesso inserita in una più ampia comunità che agisce nel quadro di strategie familiari, corporative e di espansione socioeconomica. In questo scenario, ancora oggi i figli sono spesso chiamati a occuparsi delle imprese di famiglia accanto ai propri genitori e non potrebbe essere diversamente. Di fronte a tale complessità, fino a che punto si può considerare davvero un problema l'attuale *drop out* scolastico dei giovani sinoitaliani? Se sul territorio avviene un'integrazione che procede a partire da un coinvolgimento dei giovani di origine cinese nel settore tecnico e produttivo locale e un conseguente assorbimento nel modo del lavoro, il *drop out* scolastico costituisce veramente un problema? O, viceversa, può essere davvero un caso in

---

<sup>10</sup> Cfr. A. Portes, R. G. Rumbaut, *Introduction: The second generation and the children of immigrants longitudinal study*, *Ethnic and racial studies*, 28(6), 2005, 983-999.

cui ci si imbatte in un interrogativo che genera *'think out of the box'*, cioè una presunta problematica inquadrata 'dall'altro lato' tanto da chiedersi se sia soltanto una problematica dovuta ad una esclusiva attribuzione di significato generata dalla cultura di accoglienza? Quello che filtra dal punto di vista della nostra cultura è che il *drop out* scolastico è una unità di misura dell'integrazione per quelli che sono i parametri culturali di riferimento della nostra società. Perché, quindi, l'abbandono scolastico che non si conforma a una legge di obbligo formativo è un fatto grave e non è possibile considerarlo come parte di un processo, ma è un qualcosa di inammissibile? Fino a che punto non si riesce a vedere che la comunità cinese necessita di un processo più lungo per fare senso della propria presenza su un territorio per riuscire a integrarsi pienamente? Ovviamente, pur ribadendo che l'abbandono scolastico è di per sé un fenomeno negativo, poiché, di fatto, in età evolutiva nega ai giovani studenti la possibilità di sviluppare alcune potenzialità *in essere* - è opportuno sottolineare come l'espansione del contesto culturale di riferimento richieda diverse fasi per un reale processo di inclusione sociale, dal momento che si amplia continuamente e continuamente si sposta. Il tema vero è che l'abbandono scolastico è il riflesso della circostanza che questi ragazzi non percepiscono l'utilità della continuità negli studi, percezione in parte forse dovuta all'influenza di aspetti sociodemografici, poiché all'interno del gruppo culturale cinese più esteso non è tollerabile chi non lavora prima dei 26-27 anni (età media in cui in Italia i giovani terminano il ciclo universitario), perciò non si possono considerare alcune attribuzioni sul concetto di futuro per questioni tipicamente culturali che, tuttavia, risultano completamente divergenti rispetto ai parametri italiani. Nelle comunità cinesi, infatti, ci sono regole molto radicate nel gruppo di appartenenza, una *vision* culturale pragmatica dettata anche da circostanze storico-culturali che - nonostante i continui progressi pur sempre ottenuti dagli studenti sinoitaliani di seconda generazione fin qui - non consentono attualmente alla gran parte di questi giovani di andare oltre il livello della secondaria di II° grado in Italia, poiché la competenza linguistica resta, comunque, ancora oggi un ostacolo non indifferente per poter raggiungere risultati scolastici/accademici significativi<sup>11</sup>.

## **Conclusioni**

In generale, i vissuti scolastici dei giovani studenti sinoitaliani coinvolti in questo studio che stanno terminando il ciclo scolastico della secondaria superiore di II° grado, fotografano emblematicamente i conflitti interiori con cui sono costretti a convivere, immersi in una fase di accomodamento tipica anche dell'età adolescenziale; si riaccostano alle caratteristiche della famiglia di origine ridefinendo una identità più legata all'essere cinese nel senso culturale del termine e al contempo tentano come

---

<sup>11</sup> Cfr. S. Costantini, *Competenze socioemotive e drop out. Un'analisi dei vissuti scolastici di giovani studenti di origine cinese*, Edizioni Via Laura, Firenze, 2023 (in stampa).

possono di assimilarsi al contesto dei pari età. Le intenzioni più intime, però, anche se ancora espresse soltanto in potenza, somigliano al creare qualcosa che sta in un terzo spazio di senso, in uno spazio ibrido<sup>12</sup>. Nel *continuum* dell'esperienza sospesa tra due culture che comporta la migrazione, indipendentemente da chi ha abbandonato o ha continuato gli studi, tra i giovani sinoitaliani attualmente c'è chi si colloca più vicino al proprio nucleo familiare e aderisce completamente alla tradizione e all'identità culturale della famiglia di origine, c'è chi si colloca a metà e lo fa in un modo creativo mantenendo comunque le proprie origini e c'è chi invece si allontana cercando come può di assimilarsi completamente alla cultura ospitante. Dentro questo conflitto vivono anche gran parte dei loro pari età connazionali che abbandonano il percorso formativo e, semplicemente, “scelgono di non scegliere” le soluzioni per il futuro che la scuola italiana propone, a conferma che - indipendentemente dal *drop out* o dal successo formativo - gli adolescenti sinoitaliani di seconda generazione stanno attraversando la loro età dentro uno stesso spazio ibrido in divenire.

## Bibliografia

Bachorowski J. A., Newman, J. P. *Impulsive motor behaviour: effects of personality and goal salience*, Journal of Personality and Social Psychology, 58(3), 1990, 512–518.

Bhabha H.K., *Nazione e Narrazione*, Meltemi, Roma, 1997.

Bisiacchi P. S. et al, *BVN 511. Batteria di valutazione neuropsicologica per l'età evolutiva*, Erickson, Trento, 2005.

Blair C., *School readiness: Integrating cognition and emotion in a neurobiological conceptualization of children's functioning at school entry*, American psychologist, 57(2), 2002, 111.

Christensen D. et al., *School readiness is more than the child: a latent class analysis of child, family, school and community aspects of school readiness*, Australian Journal of Social Issues, 57(1), 2022, 125-143.

Marzocchi G. M., Cornoldi C., *Una scala di facile uso per l'individuazione di comportamenti problematici dei bambini con deficit di attenzione e iperattività*, Psicologia clinica dello sviluppo, 4(1), 2000, 43-61.

Costantini S., Traverso L., Viterbori P., *Identificare i bambini a rischio per l'apprendimento: l'importanza di un'analisi multidimensionale*, Difficoltà di apprendimento e didattica inclusiva, Erickson, Trento, 2, 2014, 5-14.

Costantini S., *Competenze socioemotive e drop out. Un'analisi dei vissuti scolastici di giovani studenti di origine cinese*, Edizioni Via Laura, Firenze, 2023 (in stampa).

Hutton J. B., Roberts T. G., *SEDS. Test dei problemi comportamentali ed emozionali*, (Vol. 5), Erickson, Trento, 1995.

Korpershoek H. et al., *The relationships between school belonging and students' motivational, social-emotional, behavioural, and academic outcomes in secondary education: A meta-analytic review*, Research papers in education, 35(6), 2020, 641-680.

---

<sup>12</sup> Cfr. H.K. Bhabha, *Nazione e Narrazione*, Meltemi, Roma, 1997.

- Lewit E. M., Baker L. S., *School readiness*, The future of children, 1995, 128-139.
- Lövdén M. et al., *Education and cognitive functioning across the life span*, Psychological Science in the Public Interest, 21(1), 2020, 6-41.
- Portes A., Rumbaut R. G., *Introduction: The second generation and the children of immigrants longitudinal study*, Ethnic and racial studies, 28(6), 2005, 983-999.
- Raven J. C., *Raven standard progressive matrices*, Journal of Cognition and Development, 1938; (trad.italiana) *Standard progressive matrices: standardizzazione italiana*, Giunti Organizzazioni Speciali, Firenze, 2013.
- Sabbagh M. A. et al., *The development of executive functioning and theory of mind: A comparison of Chinese and US preschoolers*, Psychological science, 17(1), 2006, 74-81.
- Sprague J. R., Walker H. M., *Safe and healthy schools: Practical prevention strategies*, Guilford Publications, 2021.
- Stella G., *Peabody picture vocabulary test P.P.V.T.*, Omega, Torino, 2000.
- Tretti M. L., Terreni A., *Materiali IPDA per la prevenzione delle difficoltà di apprendimento. Strategie e interventi*, Erickson, Trento, 2002.
- Zelazo P. D., Müller U., *The balance beam in the balance: Reflections on rules, relational complexity, and developmental processes*, Journal of Experimental Child Psychology, 81(4), 2002, 458-465.
- Zelazo P. D., *The dimensional change card sort (DCCS): A method of assessing executive function in children*, Nature Protocols, 1(1), 2006, 297-301.